

Globalizzazione del movimento del sessantotto

Il '68 era stato un'esplosione planetaria di rivolta contro la violenza, povertà, sfruttamento e il colonialismo. Ci sentivamo parte di movimento mondiale in marcia inarrestabile.

Visione dicotomica della realtà

L'universo era diviso in due: di qua i buoni: noi. Dirà i cattivi: loro, cioè i reazionari, che fosse l'insegnante o i padroni fascisti o i democristiani. O anche i revisionisti.

Formazione politica

I principali testi letti durante l'adolescenza erano: La rivoluzione sessuale di Reich, il Diario del Che, il Libretto rosso di Mao, il Manifesto di Marx e il saggio di Lenin dal titolo Che fare?. Quanto ai protagonisti storici la preferenza era rivolta a: Rudi Dutschke, Tupamaros, Weatherman, Ho Chi Min.

Violenza e istituzioni scolastiche

Entrati a scuola e sistemate le spranghe negli appositi nascondigli iniziava l'attività politica interna. (...) Era la primavera del '73 e ci avevano fatto imbestialire. Il preside non aveva autorizzato un'assemblea. Noi l'avevamo fatto lo stesso. Risultato: centinaia di sospensioni e irruzione a scuola della polizia in assetto di guerra. Così decidemmo di iniziare la battaglia: niente mezze misure, niente limiti tattici, avremmo attaccato, avremo pestato duro. Bisognava salvare la democrazia tutti i costi.

Politicizzazione della scuola

Almeno un'ora di riunione ogni mattina, preferibilmente durante la lezione di ginnastica. Poi preparazione dei manifesti a imitazione di quelli della rivoluzione culturale cinese sul fatto del giorno. E naturalmente a ogni cambio di ora 10 minuti di ronda in tutta la scuola per controllare che tutto fosse in ordine, nessun fascista. (...) Ogni anno a novembre venivano occupate tutte le scuole di Milano. (...) Al liceo Berchet di Milano c'era il collettivo politico, il movimento studentesco, piccoli gruppi di anarchici e di avanguardia operaia. (...) I professori reazionari vengono sopraffatti, alcune classi del ginnasio vengono sgombrate, le cattedre asportate, le porte divelte. Dopo che l'assemblea ha votato l'occupazione iniziano i collettivi.

Propaganda nelle fabbriche

Lotta continua era forte alla Fiat mentre a Milano i più invidiati erano quelle di Avanguardia operaia ben piazzati alla Pirelli. Noi del Gruppo Gramsci potevamo vantare una discreta presenza all'Alfa Romeo di Arese.

Violenze presso l'Università Statale di Milano

Poco dopo in maggio alla Statale di Milano nacque il primo servizio d'ordine strutturato. I fascisti avevano rotto la testa a quattro compagni e non era certo una novità. Già nel '68 avevano assalito l'Università sei volte nel giro di due mesi, ed allora era continuato ininterrotto uno stillicidio di aggressione. Duecento persone circa si trovarono in una aula della Statale con caschi e bastoni e si decise di recarsi a dare una lezione ai fasci.

L'egemonia politica presso l'Università Statale di Milano

C'era stato un precedente quando quelli di Avanguardia operaia avevano fatto un'assemblea alla statale per presentare un loro libro. Il movimento studentesco si incalzò perché veniva minacciata la sua egemonia sugli studenti, i katanga chiusero le porte dove si teneva l'assemblea e picchiarono quelli di Avanguardia operaia.

Violenze tra gruppi di estrema sinistra

Milano si trasformò in un campo di battaglia tra i gruppi di sinistra. La polizia e i fascisti attoniti non osavano più toccarci.

Militarizzazione del movimento studentesco

L'organizzazione del servizio d'ordine nel Movimento studentesco si concretizzò attraverso riunioni periodiche, organigrammi più o meno precisi, appuntamenti ginnici, esercitazioni di corsa e partite di calcio.

Uso delle droghe leggere

L'uso dell'hashish non faceva alcun male anzi faceva benissimo poiché allargava la coscienza e ci consentiva di vedere ciò che la borghesia non voleva che vedessimo permettendo di usare tutto il cervello.

Sequestro e disprezzo della magistratura

Sossi era un giudice terribile e reazionario. Nonostante fosse stato rapito dalle Br, Sossi che era detestato. (...) Certo era un'azione illegale. Ma in fondo cosa hanno fatto questi ragazzi delle Br? Hanno sequestrato uno odiatissimo giudice per qualche giorno senza fargli alcun male, l'hanno coperto di ridicolo e sputtanato davanti a tutti e lo hanno rilasciato più in forma di prima, solo un po' dimagrito e ridimensionato il suo ruolo di ammazzasette del proletariato. (...). La classe operaia celebrava bevendo un bianco spruzzato all'entrata del primo turno alla faccia di Sossi. Gli intellettuali di sinistra facevano lo stesso ma alle sette di sera.

Potere operaio e struttura militare

Così a diciott'anni mi ritrovai a essere il commissario politico della struttura militare degli studenti delle scuole medie superiori. A scopo teorico iniziammo a studiare da terroristi. Si trattava di apprendere nuove modalità di comportamento in vista di un attacco repressivo. (...). Usavamo bottiglie Molotov ultramoderne. Poi iniziammo a studiare come si usano le armi, come si fa una bomba incendiaria a tempo. Avevamo nomi falsi, ci incontravamo in chiesa, cinema o giardini pubblici. La puntualità al secondo era d'obbligo. Perché nella guerriglia urbana il fattore tempo è fondamentale per la riuscita degli attacchi.

Paranoia

(...) Vivevamo come un gruppo di partigiani nascosti in città durante l'occupazione nazista. Eravamo circondati, i nostri telefoni potevano essere controllati, potevamo essere seguiti, si doveva stare attenti a eventuali infiltrati, e i messaggi telefonici in codice si sprecavano.

Occupazione della Stazione Centrale di Milano

Nel '75 l'Autonomia operaia prese possesso della Stazione Centrale di Milano per un'ora. Un gruppo si occupò della polizia ferroviaria, circondò l'ufficio digrignando i denti minacciosamente, un altro manipolo s'impadronì della centralina di controllo sequestrando tutte le attrezzature foniche delle ferrovie dello Stato.

Brigate rosse e movimento studentesco

Per le Br il movimento era solo un serbatoio da prosciugare per estrarre i militanti più duri e disperati e farli entrare nella lotta armata.

Tradizione comunista e violenza rivoluzionaria

Disgraziatamente nella tradizione comunista italiana mancava totalmente una ideologia pacifista. La storia comunista è costellata di miti di guerriglia. (...) Un comunista con un fucile in mano era un santo, un asceta.

Un 68 diverso

Se ci chiedono perché il 68 è finito rispondiamo che è appena cominciato. Il movimento sta maturando in questi vent'anni: abbiamo sperimentato nuove strade, dalle comuni agricole alle imprese commerciali ecologiche, dai circoli culturali al volontariato, della ricerca spirituale alle tecniche orientali e occidentali per il pieno sviluppo delle potenzialità umane.

Bibliografia

Jacopo Fo-Sergio Parini, '68. *C'era una volta la rivoluzione*, Feltrinelli, 1997